



Robert Schumann - Hermann und Dorothea, ouverture in si minore op. 136

Nel 1851 Robert Schumann compose l'ouverture in si minore *Hermann und Dorothea*. Nelle sue intenzioni quel brano musicale rappresentava il primo tassello di un progetto teatrale, mai portato a compimento, ispirato all'omonimo poema di Goethe dove si narra la fuga dei luterani da Salisburgo, un fatto realmente accaduto nel 1732 ma trasportato da Goethe alla fine del Settecento, in pieno clima bellico e rivoluzionario. In quel contesto nasce l'amore tra Dorothea, una giovane profuga, ed Hermann, figlio di un ricco possidente terriero di un paese al confine con la Francia. Il tema dell'amore impossibile tra due giovani di diversa estrazione sociale da subito coinvolse emotivamente e personalmente Schumann, essendo stato lui stesso vittima delle ostilità del suocero per lungo tempo. L'ouverture, in forma sonata, vede contrapposti due temi, il primo più lirico e sofferto e il secondo costruito invece sul tema della *Marsigliese*, che caratterizzano sia l'elemento sentimentale sia lo sfondo storico in cui si svolge la vicenda.

Robert Schumann - Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra

Nel pieno della maturità stilistica e dopo le numerose e belle pagine dedicate al pianoforte solo, nella mente di Schumann si fa largo l'idea del concerto solistico. Come confida in una lettera alla moglie Clara del 1839, Schumann sa di non poter scrivere un concerto da virtuoso della tastiera e di dover mirare a qualcosa di diverso, a un'opera "a metà strada tra sinfonia, concerto e grande sonata". Il progetto del concerto per pianoforte e orchestra lo impegna a più riprese, dal 1841 al 1845, in uno dei periodi creativi più felici della sua carriera. Nel 1841 realizza la Fantasia in la minore per pianoforte e orchestra, brano in un unico movimento eseguito in forma privata da Clara che, da buona consigliera e musicista sopraffina, invita il marito a proseguire sulla via tracciata dalla Fantasia. Nel 1845 Schumann vi aggiunge due movimenti (Andantino e Rondò) che insieme a quanto già composto costituiranno l'assetto definito del Concerto in la minore op. 54. In un'epoca in cui il concerto solistico era contraddistinto da spettacolarità e abilità tecnica, Schumann sceglie di subordinare il virtuosismo all'ispirazione poetica, ma non solo. Nel Concerto in la minore oltrepassa anche i canoni della forma rinunciando allo sviluppo tematico a favore di una unitarietà motivica animata dagli slanci umorali e appassionati tipici della sua scrittura pianistica e creando un dialogo tra pianoforte e orchestra equilibrato e libero da ogni vincolo tradizionale.

Sergej Prokof'ev - Romeo e Giulietta, suite op. 64

Considerato il capolavoro ballettistico di Prokof'ev, *Romeo e Giulietta* fu composto tra il 1935 e il 1936 e rappresentato la prima volta all'Opera di Brno nel dicembre del 1938. Giunto alla quinta esperienza nel genere del balletto, Prokof'ev scelse di seguire fedelmente la tragedia shakespeariana, tratteggiando con uno spiccato lirismo non solo i due protagonisti, ma anche i personaggi secondari e alcune situazioni peculiari del dramma. "Sono sicuro che la gente vi troverà la melodia che si aspetta" - asserì l'autore - e non si sbagliava. Basti pensare ai momenti di poesia musicale ed eleganza di scrittura che accompagnano le vicende di Giulietta e Romeo, ad esempio. Ma oltre a una vena lirica quantomai intensa, Prokof'ev mise in campo anche una vivacità ritmica e una drammaticità plastica di immediato coinvolgimento. Da *Romeo e Giulietta* il compositore estrapolò tre suite orchestrali - op. 64 bis. op. 64 ter e op.101 - che raccolgono i brani più noti in maniera libera rispetto allo svolgimento della trama. Per questo motivo non è raro ascoltare in concerto episodi musicali tratti dalle varie suite e accostati secondo il gusto dell'interprete.